

nostra stessa vita. Siamo NEL mondo, ma non DEL mondo, in cui tutti viviamo da stranieri, in attesa di raggiungere la patria comune e se chi ci incontra non lo potrà vedere attraverso la nostra testimonianza saremo venuti meno alla nostra personale vocazione.

Dice S. Agostino: “Chi si illude di poter da sé portare frutto, non è unito alla vite; e chi non è unito alla vite, non è in Cristo; e chi non è in Cristo, non è Cristiano.”
Il Signore che è con noi ci aiuti e ci sorregga nel cammino che ci attende, sia come singoli, che come comunità.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Il Signore è risorto,
cantate con noi
Egli ha vinto la morte
Alleluia**

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti,
Spirito del Signore,
Spirito dell'amore
Spirito Santo vieni.**

LEGGIAMO

Dagli Atti degli Apostoli (8,5-8.14-17)

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e prepararono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Salmo responsoriale (65)

Acclamate Dio, voi tutti della terra

* Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

* A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

* Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.

* Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo (3,15-18)

Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello Spirito.

Alleluia, alleluia. Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

Dal vangelo secondo Giovanni
(14,15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi
condividiamola ad alta voce.*

MEDITIAMO

Il Signore ci chiama ad uscire dalla logica della FOLLA che segue Filippo, attirata dalle sue parole e dai prodigi che le accompagnano (cfr. At 8,6).

La gioia della folla, pur definita “grande”, è collegata strettamente ai segni compiuti.

La gioia del discepolo ha, invece,

altre caratteristiche ed è generata dallo Spirito Santo, infuso nei cuori, dopo la preghiera-invocazione degli apostoli.

La risposta personale alla chiamata passa attraverso l'effusione dello Spirito, operata da Filippo alla fine della esperienza di evangelizzazione in Samaria, regione, come sappiamo, lontana per cultura e tradizione dai Giudei, come ci dice esplicitamente la domanda posta a Gesù dalla Samaritana al pozzo: “Tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono Samaritana?”

Anche nel passo degli Atti che oggi ci viene proposto, abbiamo l'indicazione del modo di procedere di Dio, imprevedibile, come giustamente coglie la Samaritana, secondo le categorie di valutazione umane, a partire da Gesù (“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti chiede da bere!”) passando attraverso Filippo per arrivare a Paolo, l'Apostolo delle Genti, ed estendersi a tutto il mondo, dove come ben sappiamo per esperienza quotidiana, non si sono ancora estinte le categorie in cui incasellare coloro che come cristiani siamo tenuti a considerare fratelli.

Ciò richiede, da ogni persona, una

determinazione della volontà ed una libertà interiore dai pregiudizi che è sempre difficile da raggiungere, ma è la condizione indispensabile per fare l'esperienza autentica di Dio ed essere da Lui trasformati ad immagine del Figlio.

L'effusione dello Spirito non è quindi accessoria, ma necessaria alla vita di ogni credente, che si svolge all'insegna di un paradosso: la gioia nella prova e la speranza nella tribolazione.

Dall'effusione dello Spirito in poi, Cristo è presente con tutta la sua forza nei nostri cuori (vedi il passo della prima lettera di Pietro) e ciò ci deve rendere pronti a dare ragione della nostra speranza, in un mondo che dà molto poche ragioni di sperare.

Questo è il paradosso che noi cristiani siamo chiamati a vivere: incarnare la speranza in un mondo di disperati, dare motivo di gioia a chi vive nella disperazione, spesso camuffata dalla superficialità dell'immagine, nella monotonia del quotidiano.

Vivere è altro!

Ma comporta l'accettazione dello spirito di verità, che “il mondo non vede e non conosce”.

Cristo ce lo ha dato, rimane presso di noi e sarà in noi.

Non illudiamoci: solo grazie allo Spirito la nostra coscienza di uomini può portarci ad agire così come ci invita a fare l'apostolo Pietro: dal risentimento e dall'affermazione di sé dell'uomo vecchio alla dolcezza ed al rispetto per l'altro dell'uomo nuovo, pur essendo consapevoli che, comunque, il mondo avrà di che sparare: tanto vale, dice l'Apostolo, soffrire facendo il bene ed operando nella verità, alla sequela di Colui che, giusto, è morto per gli ingiusti.

La condotta di vita dei cristiani DEVE provocare, ma lo farà solo se ci allontaneremo dalla “folla” dei mass-media e dell'audience a tutti i costi, perché solo così, nell'Amore di Cristo, riversato nei nostri cuori, è possibile che l'attenzione ai fratelli più deboli (e sono tanti...) non solo non ci metta in difficoltà, ma anzi completi e renda più piena la